

## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

177

A San Ferdinando di Puglia, lo scenario criminale risulta caratterizzato dalla presenza del *gruppo* VISAGGIO, divenuto autonomo. A Trinitapoli, lo stato detentivo di numerosi adepti del *clan* GALLONE-CARBONE favorirebbe l'azione del *clan* avverso DE ROSA-MICCOLI, anche in un'ottica di espansione nei comuni limitrofi. La città di Margherita di Savoia, noto centro termale, costituisce attrazione per la criminalità organizzata, non solo per attività quali il controllo delle floride piazze di spaccio e delle estorsioni in danno delle attività ricettive e balneari, ma anche per la gestione delle guardianie e dei parcheggi.

Barletta, grosso centro a vocazione turistico-artigianale, vede ancora la contrapposizione tra il *gruppo* CANNITO, recentemente alleatosi con il *gruppo* BRUNO, e quello facente capo agli ALBANESE; a Canosa di Puglia, oltre al consolidato *gruppo* dei MATARRESE, dedito allo spaccio di stupefacenti, opera il *sodalizio* CARBONE, collegato alla criminalità cerignolana.

Ad Andria, il *clan* ex PASTORE-CAMPANALE risulta in conflitto con i PISTILLO-PESCE. Proprio ad Andria, nel mese di luglio, la DIA di Bari ha eseguito la confisca di cinque immobili, quattro veicoli, un'azienda operante nel settore del commercio al dettaglio di abbigliamento e vari rapporti bancari, per un valore complessivo di oltre 750 mila euro, nei confronti di un pregiudicato andriese, più volte condannato per reati contro il patrimonio e per traffico di sostanze stupefacenti.

Per quanto concerne la città di Trani è possibile mappare più aggregati criminali - sorti sulle ceneri delle "storiche" consorterie criminali - in contrasto tra loro per il controllo delle piazze di spaccio in ambito cittadino. A Bisceglie, infine, risultano attivi *gruppi* minori attualmente in conflitto tra loro<sup>554</sup>, referenti locali dei baresi CAPRIATI e DI COSOLA.

**— Provincia di Bari**

Le consolidate peculiarità della criminalità organizzata barese<sup>555</sup> hanno trovato puntuali riscontri nelle più importanti attività investigative concluse e nelle sentenze pronunciate nel semestre, dalla cui analisi è emersa la capacità dei *sodalizi*, seppur frammentati, di insinuarsi nei gangli vitali del tessuto sociale e produttivo, dando corpo ad un importante volume di affari in diversi settori, criminali e non, senza per questo rinunciare al ricorso alle armi per dirimere conflitti.

<sup>554</sup> In tale contesto sarebbe maturato l'omicidio del capo del *sodalizio* VALENTE perpetrato l'8 agosto 2017 a Bisceglie.

<sup>555</sup> Presenza contemporanea di pericolosi ed agguerriti *gruppi* criminali, non legati tra loro gerarchicamente, assenza di un organo verticistico condiviso che possa dettare una strategia unitaria, abbondanza di giovani leve che rende possibile il rapido rigenerarsi delle organizzazioni criminali e massiccia presenza di armi.



Sempre più diffusa, tra i *clan*, è la tendenza ad espandersi sul territorio extra-cittadino, tanto da acquisire una “dimensione metropolitana-provinciale” che consente di esportare nell’*hinterland* le strategie già sperimentate con successo nel capoluogo, potendo contare sulla presenza, nei comuni della provincia, di numerosi *gruppi* criminali autoctoni, disposti a stringere alleanze operative.

Le organizzazioni criminali del barese soffrono della carcerazione - il più delle volte in regime detentivo speciale - di quasi tutti i capi *clan*, figure di elevatissima autorevolezza delinquenziale che, in decenni di attività, hanno certamente scritto la storia criminale della città e della provincia.

Più nel dettaglio, la città di **Bari** si conferma un territorio ove, anche attraverso il porto, giungono e sono smistati ingentissimi quantitativi di stupefacenti, alimentando un settore dell’illecito in cui la criminalità organizzata interagisce in partenariato<sup>556</sup> anche con altre compagini criminali, di matrice territoriale diversa.

Il traffico di stupefacenti si conferma, infatti, un settore di interesse criminale primario, analogamente alle estorsioni e all’usura; nel contempo, si rileva una sempre più evidente propensione alla gestione del gioco d’azzardo *online*. In particolare, il *clan* PARISI sovrintenderebbe alla gestione dell’attività dell’installazione delle macchinette *videopoker* e delle piattaforme *online* nel capoluogo e nei paesi della provincia, inducendo i gestori dei locali a preferire l’approvvigionamento dai *clan* per le più alte provvigioni che questi riuscirebbero a garantire<sup>557</sup>.

La mappatura geo-criminale del capoluogo resta molto articolata e, come detto, in termini di alleanze, oltre che sotto il profilo territoriale, particolarmente magmatica.

<sup>556</sup> Il 3 luglio 2017, a Bari, la Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, un incensurato residente ad Arezzo, mentre trasportava circa 140 kg di marijuana; il 19 luglio 2017, a Mesagne (BR), la Polizia di Stato ha eseguito l’OCC n. 8574/16 RGNR e n.2989/17 emessa dal GIP di Brindisi, il 10 luglio 2017, nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Tra i destinatari del provvedimento figura un pregiudicato appartenente al *clan* STRISCIUGLIO, presso il quale, a Bari, il gruppo brindisino si approvvigionava di hashish da spacciare sul mercato di Mesagne (BR); il 6 settembre 2017, a Bari, i Carabinieri, in esecuzione dell’OCC in carcere e domiciliare n. 19533/15 RGNR n. 45/17 RM e n. 290/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 30 agosto 2017, hanno tratto in arresto 5 indagati ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L’inchiesta ha consentito di disarticolare un gruppo criminale composto da giovani leve (non organiche alla criminalità organizzata, ma da ritenere contigue al *clan* Parisi) che, dall’aprile del 2014 all’aprile del 2016, aveva gestito nel quartiere Madonnella di Bari un vasto giro di spaccio di stupefacenti (hashish, marijuana, cocaina ed eroina); il 13 settembre 2017 i Carabinieri di Bari hanno proceduto all’arresto, in flagranza di reato, di un pregiudicato, legato al *clan* PALERMITI, trovato in possesso, all’interno della sua abitazione sita nel quartiere Japigia, di sostanza stupefacente destinata allo spaccio (hashish, cocaina e marijuana); il 18 ottobre 2017, a Bari, la Polizia di Stato ha proceduto all’arresto di un grosso narcotrafficante non legato ad alcun sodalizio, sorpreso assieme a 2 complici, durante un’operazione di consegna di droga. Nella circostanza sono stati arrestati anche due albanesi, uno dei quali a bordo di un’autovettura contenente oltre kg. 2 di cocaina purissima nascosta; il 19 dicembre 2017, in esecuzione dell’OCC n. 5973/15/RGNR e 4823/16 RG GIP, emessa il 13 dicembre 2017, dal GIP presso il Tribunale di Messina, a Bari, Messina ed in Albania, la Guardia di finanza ha sgominato un gruppo criminale messinese, responsabile di traffico di stupefacenti, che acquistava droga da un fornitore del quartiere barese di Japigia e, dopo l’arresto di quest’ultimo, direttamente dall’Albania. Inoltre, il 21 dicembre 2017 i Carabinieri di Bari hanno eseguito l’OCC n. 15608/2016 emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 14 dicembre 2017 (operazione di seguito meglio descritta) nei confronti di due soggetti, ritenuti uno il mandante, l’altro esecutore materiale di un omicidio commesso il 7 febbraio 2017 e maturato all’interno del *clan* STRISCIUGLIO per il controllo del traffico di stupefacenti.

<sup>557</sup> Come sarebbe emerso da recenti propalazioni di nuovi collaboratori di giustizia.

## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

179

Il *clan* STRISCIUGLIO continua ad essere l'aggregato criminale di più consistente spessore, certamente indebolito da numerose operazioni di polizia succedutesi negli ultimi anni e dalla carcerazione sofferta dai *leader* storici ma, non per questo, fiaccato nei tentativi di espansione territoriale<sup>558</sup>. Dedito primariamente alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti, risulta attivo anche nell'usura.

Nei confronti del *clan*, nel mese di dicembre, è stata conclusa un'importante indagine<sup>559</sup> finalizzata ad identificare – come si legge nell'ordinanza – gli autori e le ragioni dell'“eliminazione di un esponente storico dell'originario apparato oligarchico del *clan* STRISCIUGLIO, considerato, in passato, il referente principale” della consorceria nel quartiere barese di Enzitetto. Le indagini hanno ricondotto l'omicidio, commesso il 7 febbraio 2016, all'esigenza di ridefinire gli assetti di potere all'interno del *clan* STRISCIUGLIO e le strategie operative legate alla vendita degli stupefacenti, sul territorio del quartiere Catino-San Pio. Le stesse plateali modalità del delitto danno anche conto della volontà di ottenere un effetto intimidatorio amplificato, “attribuendo plusvalenza pubblica e mediatica all'azione delittuosa rafforzando, così, un chiaro messaggio di primazia criminale”. Ciò, al fine di stroncare sul nascere ambigue alleanze intraprese nel quartiere Enzitetto-Catino-San Pio, da parte della vittima, con taluni esponenti del *clan* DI COSOLA, storicamente avverso agli STRISCIUGLIO.

L'espandersi del *clan* STRISCIUGLIO starebbe ridimensionando, nel quartiere San Paolo, il *clan* MISCEO, in gran parte soppiantato nella gestione degli affari criminali.

Nel Borgo Antico, invece, la contestuale presenza di spacciatori legati a gruppi criminali in contrasto (CAPRIATI e STRISCIUGLIO) è sintomatica del raggiungimento di un equilibrio nella gestione dei traffici illeciti.

Anche l'operatività del *clan* CAPRIATI, pur apparentemente ridimensionata rispetto al passato, può dirsi attuale<sup>560</sup>. In tale contesto, la scarcerazione, nel mese di luglio, di uno degli esponenti apicali del *clan*<sup>561</sup>, potrebbe verosimilmente produrre effetti nel riassetto delle dinamiche interne, anche di ordine gerarchico.

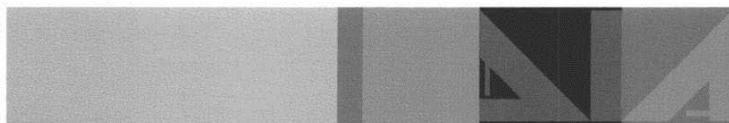
L'atavica rivalità tra i CAPRIATI e gli STRISCIUGLIO si replica nei sodalizi di rispettivo riferimento. Infatti, vicina ai CAPRIATI risulta la famiglia MERCANTE (avversa al *clan* TELEGRAFO, legato invece agli STRISCIUGLIO), particolarmente attiva nel quartiere Libertà, con ramificazioni nel quartiere San Paolo.

<sup>558</sup> Storicamente legato al Borgo Antico di Bari e rivale del *clan* CAPRIATI, predomina i quartieri Libertà, Stanic, San Paolo, San Girolamo, Palese, Santo Spirito, San Pio, Enzitetto-Catino e Carbonara.

<sup>559</sup> Il 21 dicembre 2017, i Carabinieri di Bari hanno dato esecuzione all'OCCC. n. 15608/2016 emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 14 dicembre 2017, nei confronti di due soggetti, ritenuti uno il mandante, l'altro l'esecutore materiale dell'omicidio di Corallo Gianluca (cl.1984). Peraltro, le indagini hanno ricostruito le tensioni create a seguito della scarcerazione di personaggi a capo di articolazioni territoriali distinte, che, seppure riconducibili alla medesima consorceria, risultano tra loro in rapporti di conflittualità.

<sup>560</sup> Il gruppo criminale, storicamente attivo nel Borgo Antico di Bari, con zone d'influenza a San Girolamo ed a Modugno, è dedito principalmente all'usura, alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti.

<sup>561</sup> Dopo oltre 13 anni di reclusione il nipote del *capo*clan è stato scarcerato dalla Casa Circondariale di Parma dove si trovava a seguito di condanna, tra l'altro, per reati associativi ed omicidio.



All'interno del *clan* PARISI-PALERMITI, radicato a Japigia, appare ricomposta la frattura (verificatasi nel recente passato e a cui sarebbe riconducibile la quasi totalità dei fatti di sangue dello scorso semestre) tra queste due compagini, da anni strettamente collegate, sebbene autonome nella gestione di molteplici attività delittuose, traffico di cocaina *in primis*. Appare, anzi, molto verosimile che i due sodalizi abbiano rafforzato la loro storica alleanza, mostrando un unico fronte nel contrastare una frangia - ora ridotta all'impotenza - staccatasi dai PARISI, che aveva tentato di sostituirsi ai vecchi *boss* nella gestione del traffico di sostanze stupefacenti, ricorrendo anche all'uso delle armi per eliminare intromissioni nel "quadrilatero" del quartiere Japigia, zona su cui da decenni il *clan* PARISI esercita un controllo esclusivo<sup>562</sup>. Quest'ultimo *clan* opera, poi, nell'*hinterland* con esponenti dell'ex gruppo STRAMAGLIA di Valenzano<sup>563</sup>.

Nel contiguo quartiere Madonnella è attiva l'alleanza DI COSIMO/RAFASCHIERI, da sempre legato al sodalizio dei PARISI-PALERMITI.

Negli anni, il *clan* DI COSOLA ha evidenziato una forte operatività nel campo delle estorsioni e del traffico di stupefacenti, soprattutto nelle frazioni di Carbonara, Ceglie del Campo, peraltro luogo di primaria aggregazione del *clan*, e a Loseto, con influenza anche sui comuni di Valenzano (già roccaforte degli STRAMAGLIA), Adelfia, Bitritto, Sannicandro di Bari e Giovinazzo. Un tempo dotato di una potenza militare che consentiva alla struttura di competere con consorzierie dello spessore dei PARISI e degli STRISCIUGLIO, oggi il *clan* è chiamato ad affrontare un momento di estrema difficoltà, dovuto sia alle numerose operazioni di polizia concluse sul territorio, che al "pentimento" dei suoi vertici. Ciò ha comportato un progressivo esodo, anche di esponenti di rango, verso altre consorzierie, fra le quali quella degli STRISCIUGLIO. Significative cellule dell'impianto originario, in ogni caso, continuano la gestione delle attività precedentemente specificate, nelle rispettive aree di influenza.

Nei quartieri Carrassi e San Pasquale (su cui opera anche il gruppo VELLUTO) sono operativi i FIORE-RISOLI. Nel mese di luglio, a Bari, i Carabinieri del locale Nucleo Investigativo hanno dato esecuzione ad un provvedimento cautelare<sup>564</sup> nei confronti di due esponenti di rilievo del *clan* FIORE, ritenuti responsabili dell'omicidio di un componente del *clan* DIOMEDE (commesso il 28 agosto 2011). Le ragioni dell'evento delittuoso sono state individuate nell'esigenza, da parte degli esponenti del *clan* FIORE, di consolidare il loro ruolo egemonico all'interno

<sup>562</sup> Il 1° dicembre 2017, ad Anzio (RM), i Carabinieri di Bari hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, un pregiudicato già affiliato al *clan* PARISI. Questi, nel 2017, ha tentato di rendersi autonomo ponendosi a capo di un gruppo che si è scontrato con una frangia dei PALERMITI causando così una frattura tra i due *clan* nell'ambito della quale sarebbero maturati alcuni episodi cruenti avvenuti all'inizio del 2017. Sarebbe poi fuggito da Bari proprio perché perdente nel conflitto contro il *clan* PALERMITI. Al momento dell'arresto è stato trovato in possesso di falsi documenti di identità e di kg. 1 di cocaina.

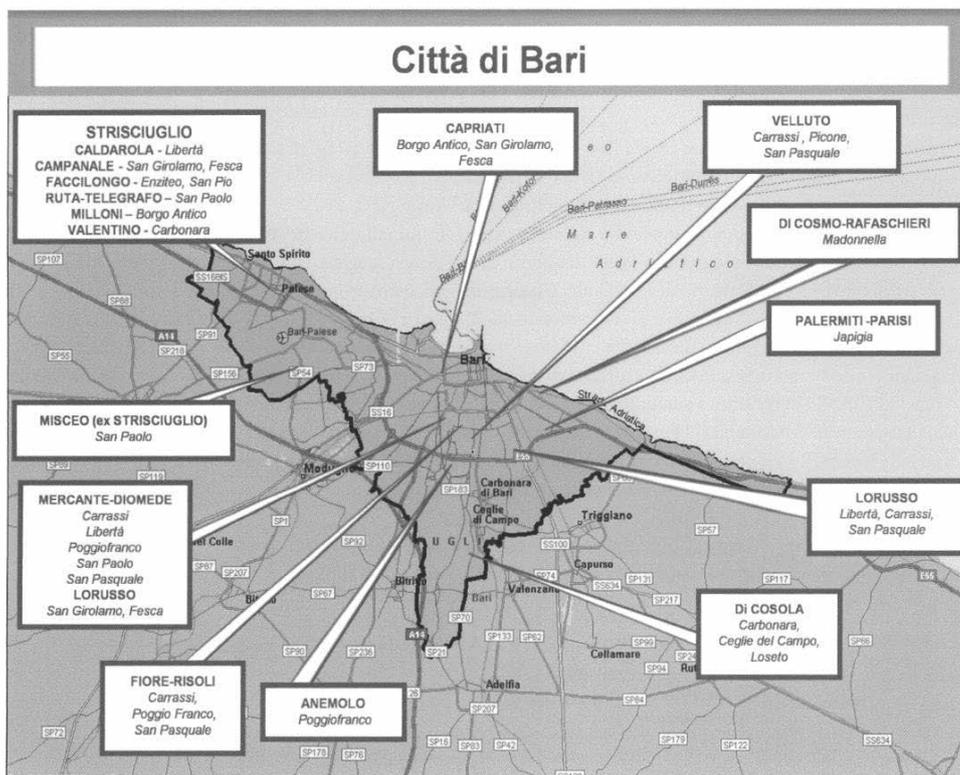
<sup>563</sup> Compagine che ha perso la propria identità strutturale, dopo l'uccisione del vertice storico, risalente al 2009.

<sup>564</sup> OCCC n. 356/2016-21 RGNR DDA BA, n. 105/2017 RG GIP e n. 47/17 Reg. Mis. Caut. GIP emessa il 26 luglio 2017 dal GIP del Tribunale di Bari ed eseguita il 28 luglio 2017.

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

181

del quartiere San Pasquale, mediante l'eliminazione fisica di quelle propaggini del *clan* DIOMEDE (storicamente operante sull'adiacente quartiere Carrassi) che cercavano di allargare la propria sfera di influenza anche sul quartiere San Pasquale.



2° semestre

2017

La contiguità dell'area urbana con quella "metropolitana" continua a favorire l'interazione criminale tra il capoluogo e la provincia. Ciò comporta, talvolta anche in piccoli comuni, la coabitazione di *clan* che possono definirsi storicamente "egemoni" con frange di altri aggregati (comprese poco rilevanti strutture criminali straniere<sup>565</sup>), in ragione di una "spartizione" delle aree di influenza stabilita sulla base di "rapporti di forza".

Deve considerarsi anche che, nel semestre in esame, numerose operazioni di polizia giudiziaria e l'esecuzione di alcune sentenze di condanna hanno decimato gli organici dei *gruppi* criminali operativi nell'*hinterland* barese, favorendo ulteriormente l'espandersi, su quei territori, del potere dei *clan* del capoluogo, ovvero l'affiliazione di consorzierie autoctone agli storici *gruppi* cittadini.

Di particolare valenza, in tale quadro, la fase espansionistica del *clan* STRISCIUGLIO, da anni in atto nella provincia, caratterizzata dal disinvolto ricorso all'uso della forza per imporsi sui *clan* rivali. Sintomatica, al riguardo, un'operazione condotta nel mese di dicembre<sup>566</sup> dall'Arma dei carabinieri, a Palo del Colle (BA), che ha evidenziato come il citato *clan* barese abbia approfittato dei nuovi assetti criminali determinatisi in quell'area a seguito dell'inchiesta "Ampio Spettro", eseguita nel mese di giugno del 2016 nei confronti di appartenenti al *clan* MISCEO, tra i quali il referente sul territorio di Palo del Colle. L'indagine ha ricostruito l'affermazione del *clan* STRISCIUGLIO sul controllo delle attività di spaccio e di estorsione in quell'area, obbligando le cellule colà operanti all'approvvigionamento, presso la propria articolazione cittadina, di cocaina e marijuana. In questo modo, gli STRISCIUGLIO sono riusciti a contrastare la consolidata attività di gestione del mercato dello spaccio, sino ad allora appannaggio del *clan* CIPRIANO di Bitonto, a sua volta interessato da un'aspra conflittualità con gli avversi CONTE.

Anche le sentenze di condanna<sup>567</sup> emesse nei riguardi di numerosi appartenenti al *clan* ZONNO, originario del comune di Toritto (BA) e, almeno in passato, federato con il *clan* PARISI, potrebbero lasciare spazi alle mire espansionistiche degli STRISCIUGLIO o di *gruppi* autoctoni a questi collegati, per il controllo delle attività criminali di Toritto e del limitrofo Grumo Appula.

Analoga situazione si registra a Rutigliano, dove risulta scemata l'influenza del *clan* MISCEO<sup>568</sup>, e a Terlizzi, ove la recente condanna<sup>569</sup> inflitta al capo del *gruppo* BALDASSARRE ed ai suoi sodali ha decretato la fine di quella

<sup>565</sup> È il caso di alcune consorzierie di etnia albanese, presenti in alcuni comuni della fascia murgiana.

<sup>566</sup> OCCC n. 8430/17 RG NR e n.12945/17 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari, il 16 dicembre 2017, ed eseguita il 20 dicembre 2017 dai Carabinieri della Compagnia di Molfetta, a carico di 7 soggetti appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentate estorsioni, traffico di stupefacenti, tentato omicidio, percosse, lesioni, con l'aggravante del metodo mafioso.

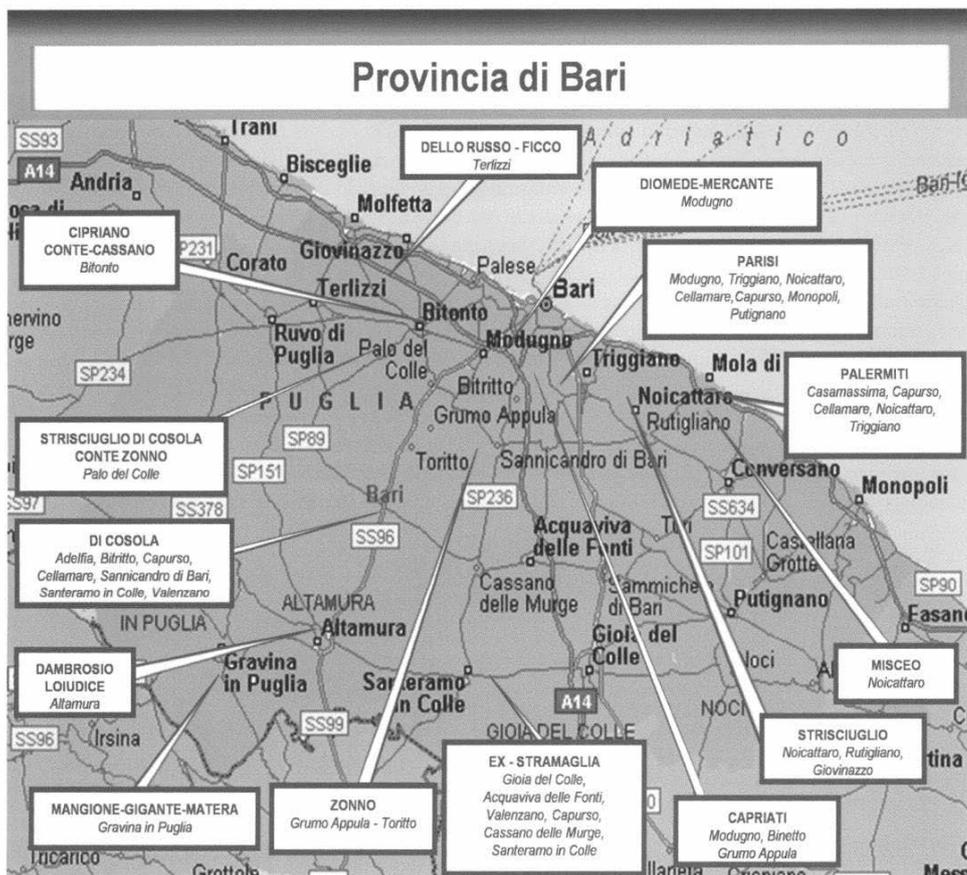
<sup>567</sup> Ordine di carcerazione n. SIEP 725/2017 emesso il 7 novembre 2017 dalla Procura Generale della Repubblica presso Corte d'Appello - Ufficio Esecuzioni Penali di Bari (operazione "Forfour" dell'11 febbraio 2014) e sentenza n. 1257/17 Sentenza; n.9303/12 RGPM; n. 14486 RG GIP emessa in data 18 maggio 2017, dal GUP di Bari e depositata il 13 novembre 2017 (operazione "Podestà" del 16 dicembre 2015).

<sup>568</sup> La sentenza n. 16278/10 RG PM, 7178/1/RGGIP e n.1450/17 RG SENT, emessa il 28 giugno 2017 dal GUP presso il Tribunale di Bari, ha condannato il referente su Noicattaro e Rutigliano del *clan* MISCEO-TELEGRAFO.



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

183



2° semestre

2017

realtà criminale, lasciando un vuoto nel controllo delle piazze di spaccio, che potrebbe essere ben presto colmato dall'antagonista ed egemone *clan* DELLO RUSSO.

Altamura si conferma un centro nevralgico per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, nel quale operano più gruppi antagonisti. Peraltro, gli equilibri criminali sarebbero in fase di riassetto a seguito dell'inchiesta "*Kairos*"<sup>570</sup> che, il 12 gennaio 2017, ha sgominato il *clan* NUZZI<sup>571</sup>. Si sottolinea che la predetta cittadina murgiana ha sempre rappresentato un centro di interesse per le organizzazioni criminali del capoluogo, in ragione della copiosa popolazione residente e della spiccata vocazione imprenditoriale che quella comunità esprime. Non a caso, Altamura è stata oggetto, nel recente passato, di ingerenze affaristiche anche da parte del *clan* PARISI di Bari, spesso in partenariato con *clan* autoctoni, gli stessi che hanno poi dovuto cedere il passo ai citati NUZZI, oggi costretti ad affrontare scelte di collaborazione deliberate da sodali di rango.

La criminalità insediata a Bitonto continua ad esprimere, sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, una situazione emergenziale, dovuta ai cruenti conflitti in atto tra i diversi sodalizi<sup>572</sup>, finalizzati ad ottenere il controllo delle attività illecite sulla città<sup>573</sup>. A tale ostilità sono state ricondotte diverse, reciproche aggressioni armate (alcune delle quali non denunciate), culminate, il 30 dicembre 2017, nel gravissimo agguato rivolto contro un affiliato del *clan* CIPRIANO, nel corso del quale è rimasta uccisa una pensionata.

Per quanto di pochi giorni fuori dal semestre in esame, vale la pena evidenziare come la descritta *escalation* di violenza sul territorio bitontino sia stata oggetto di un immediato Comitato Nazionale per l'Ordine e Sicurezza Pubblica, presieduto dal Ministro dell'Interno, tenutosi il 2 gennaio 2018, presso la Prefettura di Bari. In quella

<sup>569</sup> Sentenza n. 1520/2017 R.Sent. n.9127/15 RGNR e n. 17790/15 RG GIP emessa in data 30 giugno 2017 dal GUP del Tribunale di Bari. Il provvedimento, scaturito dall'indagine "*Gran Bazar*" (operazione del 16 marzo 2016), ha riguardato 20 pregiudicati responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti del tipo hashish, marijuana, cocaina e eroina, poi spacciata in diversi comuni del nord barese (Terlizzi, Corato) e della provincia di Bari, Andria e Trani.

<sup>570</sup> OCCC n. 15601/2015 RGNR-DDA BA e n. 11378/2016 RG GIP BA e n. 113/2016 Reg. Mis. GIP, emessa dal GIP di Bari il 21 dicembre 2016.

<sup>571</sup> Il 21 agosto 2017, in esecuzione dell'OCCC n. 156018478/2017 RG GIP 3 n.212/17 Reg. Mis. Caut GIP, emessa l'8 agosto 2017 dal GIP di Bari, i Carabinieri di Altamura hanno tratto in arresto l'esecutore materiale di un duplice omicidio commesso il 27 marzo 2010. L'ordinanza rappresenta l'ultimo atto dell'inchiesta sfociata nella menzionata operazione "*Kairos*" ed è scaturita dal successivo contributo di nuovi collaboratori di giustizia che hanno permesso di far piena luce l'episodio di sangue, inserendolo tra quelli attribuiti al *clan* per stabilire la supremazia sul territorio di Altamura nello spaccio delle sostanze stupefacenti.

<sup>572</sup> In particolare i CIPRIANO, interessati, negli ultimi mesi del 2017, da una scissione interna da parte di alcuni affiliati trasmigrati verso il *clan* nemico dei CONTE.

<sup>573</sup> Ascrivibili all'annosa faida tra il *clan* CIPRIANO ed il *clan* CONTE i seguenti eventi: il brutale pestaggio del 29 settembre 2017 ai danni del cugino di un sodale al *clan* CIPRIANO, i cui responsabili sono stati arrestati il 27 ottobre successivo dalla Polizia di Stato, che ha dato esecuzione all'OCCC n. 11493/2017 Mod 21 DDA e 11416/17 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 23.10.2017, nei confronti di 3 soggetti appartenenti al locale *clan* CONTE; il ferimento di un pregiudicato avvenuto il 7 novembre 2017; il 30 dicembre 2017, il tentato omicidio di un pregiudicato appartenente al *clan* CIPRIANO. Nel corso dell'agguato è rimasta uccisa la pensionata Anna Rosa TARANTINO, casualmente presente sulla linea di tiro dei *killer*; nello stesso giorno, il danneggiamento con numerosi colpi di arma da fuoco del portone di una palazzina condominiale ove risiedono affiliati dell'avverso *clan* CONTE.

## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

185

sede, il Procuratore Distrettuale di Bari ha evidenziato come, a fronte della situazione emergenziale causata dallo scontro in atto tra due feroci bande criminali armate, non sono state ancora riconosciute, con sentenze di condanna, associazioni criminali di tipo mafioso operanti a Bitonto, benché siano censiti criminali locali affiliati a *clan* baresi.

Proseguendo nell'analisi delle singole realtà, a Capurso, nel mese di novembre, è stata stroncata<sup>574</sup> una associazione armata, finalizzata al traffico di stupefacenti ed alle estorsioni, che si stava affermando in un territorio fino a poco tempo prima presidiato dal *clan* DI COSOLA. Dal quadro che l'inchiesta ha tratteggiato emerge la tendenza di nuovi *gruppi* criminali, non ancora fortemente strutturati, a garantirsi il controllo dello spaccio di stupefacenti e delle estorsioni, imponendosi nei vuoti di potere lasciati proprio dai DI COSOLA.

A Putignano si registrano tensioni tra nuove *formazioni* che mirano ad ottenere il controllo delle piazze di spaccio nel quartiere popolare "San Pietro Piturno". L'inchiesta "Lampo"<sup>575</sup> ha ricostruito una stretta alleanza tra diversi *gruppi* criminali, attivi nel citato comune barese, nonché a Taranto, Manduria (TA) e Palagianò (TA), che gestivano il traffico e lo spaccio al dettaglio di sostanze stupefacenti, il cui approvvigionamento avveniva attraverso un *clan* egemone ad Andria che, peraltro, stava progettando l'apertura di un canale di smercio dello stupefacente in Lombardia.

L'operazione "Lupin"<sup>576</sup> ha, invece, sbaragliato una compagine dedita al narcotraffico internazionale (con approvvigionamenti di hashish dalla Spagna e dal Marocco) operante a Mola di Bari ed in altri territori della provincia, acclarando, tra l'altro, collegamenti con esponenti della criminalità organizzata del capoluogo (*clan* DI COSOLA e *clan* PARISI).

<sup>574</sup> OCC n. 7326/2016 RGNR Mod 21 e n. 9045 RG GIP emessa il 22 novembre 2017 dal GIP del Tribunale di Bari, eseguita dai Carabinieri di Triggiano (BA) il 28 novembre 2017, nei confronti di 10 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di hashish, marijuana e cocaina, nonché di una tentata estorsione ai danni di un imprenditore, reati commessi nel periodo maggio-settembre 2016 ed aggravati dal possesso delle armi. L'inchiesta ha consentito di disarticolare un gruppo criminale organizzato che si stava affermando nelle piazze di spaccio di Capurso e zone limitrofe con diversi canali di approvvigionamento delle sostanze stupefacenti in Spagna, presso il Borgo Antico di Bari e finanche provvedendo alla coltivazione di marijuana in serre di proprietà, con disponibilità di armi, anche automatiche.

<sup>575</sup> OCC n. 9081/14 RGNR, n. 5123/15 R. GIP, n. 86/14 R. DDA, n. 112/17 OCC, emessa il 27 ottobre 2017, dal GIP presso il Tribunale di Lecce, eseguita dalla Polizia di Stato di Lecce nei confronti di 13 persone, ritenute responsabili di appartenere, a vario titolo, ad un'associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, danneggiamento e rapina con l'aggravante del metodo mafioso, detenzione illecita di armi da fuoco e trasferimento fraudolento di valori.

<sup>576</sup> Il 7 novembre 2017 i Finanziari di Bari hanno eseguito l'OCCC n. 4175/14 MOD. 21 DDA Bari e n.1160/16 emessa, il 23 ottobre 2017 dal GIP del Tribunale di Bari, nei confronti di 21 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di far parte di un'associazione armata stabilmente operante nella provincia di Bari, ma impegnata in attività criminali transnazionali, allo scopo dell'importazione di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente (hashish) dalla Spagna e dal Marocco. L'inchiesta ha consentito di disarticolare una consorteeria criminale costituitasi a Bari, luogo di elezione per la commercializzazione della droga, ma con base tra Mola e Monopoli, dove erano curate tutte le operazioni propeedeutiche alla spedizione, avendo la disponibilità sia di mezzi navali, per poter effettuare la traversata Marocco-Spagna, sia di mezzi terrestri, per il trasporto in Italia di ingenti carichi di droga provenienti dal Marocco o dalla Spagna/Portogallo.

2° semestre

2017



Altrettanto rilevanti risultano gli esiti dell'operazione "Pura Defluit", conclusa, nel mese di luglio, tra Gioia del Colle, Altamura e Castellana Grotte, con l'esecuzione di due distinti provvedimenti restrittivi<sup>577</sup>, nei confronti di 11 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di istigazione alla corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio e turbata libertà degli incanti. I fatti contestati a diversi amministratori pubblici si riferiscono ad appalti banditi per il riutilizzo, ad uso irriguo, di acque reflue, per la ristrutturazione di un teatro comunale e per l'adeguamento di una struttura scolastica alla normativa vigente.

Sempre con riferimento all'infiltrazione della criminalità organizzata nella Pubblica Amministrazione, si rappresenta che, il 23 settembre 2017, il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo scioglimento del Consiglio Comunale di Valenzano<sup>578</sup>. La Commissione di accesso, infatti, ha riscontrato, da un lato, elementi significativi della presenza della criminalità di tipo mafioso (clan DI COSOLA e dell'ex gruppo STRAMAGLIA) con una spiccata connotazione economica, dall'altro la permeabilità del Comune rispetto a imprese ritenute contigue alle organizzazioni mafiose<sup>579</sup>.

#### — Provincia di Taranto

Per quanto non si colgano, in provincia di Taranto, segnali di cambiamento negli assetti della geografia criminale e pur risentendo dell'azione di contrasto degli ultimi anni, i *sodalizi* riescono a mantenere margini di operatività in svariati settori illeciti. Per la città di Taranto, ciò è dovuto anche al ritorno in libertà di esponenti storici delle consorterie mafiose, autori, soprattutto negli anni novanta, delle pagine più cruente della storia criminale della città e ritenuti, ancora oggi, in grado di aggregare le *nuove leve*. Sul piano generale, il fenomeno criminale organizzato tarantino si presenta tuttavia frammentato in una pluralità di consorterie che, in assenza di un vertice unitario, agiscono nei diversi quartieri, proiettandosi anche nelle contigue aree provinciali, dove operano in sinergia operatività con i gruppi locali. Ciascun *gruppo* opera in piena autonomia decisionale, cosa che è foriera, talvolta, di attriti fra *consorterie*, che sfociano anche in scontri armati.

<sup>577</sup> Il 12 luglio 2017 la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 17289/15-21 RGNR - n. 7676/17 RGGIP e l'OCC n. 15055/2016 RGNR - n. 7894/2017 RGGIP, emesse, rispettivamente, il 27 giugno ed il 10 luglio 2017 dal GIP del Tribunale di Bari.

<sup>578</sup> Recepito con Decreto del Presidente della Repubblica in data 25 settembre 2017 e registrato alla Corte dei Conti il 28 successivo. A seguito di tale provvedimento la Prefettura di Bari, con decreto n. 49114 Area I - E.LL del 25 settembre 2017, ha disposto la sospensione degli Organi elettivi del Comune di Valenzano e l'invio di una Commissione per la provvisoria gestione dell'Ente.

<sup>579</sup> Stralcio della relazione: "Le indagini ispettive hanno evidenziato l'esistenza di una fitta ed intricata rete...che lega alcuni amministratori ad esponenti di locali consorterie criminali...Elementi sintomatici che attestano...cointeressenze tra la compagine politica, l'apparato burocratico e la locale criminalità sono emersi dall'esame delle procedure di appalto di lavori e servizi pubblici (affidamento dei lavori per la pulizia di un canale d'acqua e per la manutenzione ordinaria e straordinaria di strade comunali... Procedure per l'affidamento del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani...affidamento dei lavori di efficientamento energetico e miglioramento della sostenibilità ambientale i alcuni edifici scolastici...Procedura per la gestione del cimitero comunale...mercato domenicale allestito su un terreno di un noto pregiudicato che su quell'area ha realizzato lavori abusivi per consentire lo svolgimento dell'attività mercatale".





anche nel semestre in esame, come molteplici sono stati i sequestri di armi eseguiti in tutto il circondario jonico<sup>580</sup>. Il capoluogo jonico risulta diviso in "zone", tendenzialmente coincidenti con i rioni o i quartieri - *Città Vecchia, Borgo, Talsano, Tramontone, San Vito, Tamburi, Paolo VI e Salinella* - all'interno dei quali i gruppi criminali, benché ripetutamente disarticolati dalle incisive azioni di contrasto dello Stato, sono riusciti a ricompattarsi e a delinquere in autonomia. Uno dei sodalizi più solidi, nell'eterogeneo panorama criminale, è quello dei D'ORONZO-DE VITIS, a cui si affiancano i CESARIO, nonché ulteriori gruppi criminali che tenderebbero ad imporsi su sempre maggiori porzioni di territorio cittadino e in differenti ambiti criminali: lo spaccio degli stupefacenti, il racket estorsivo, la gestione delle attività del mercato ittico e il gioco d'azzardo *on line*.

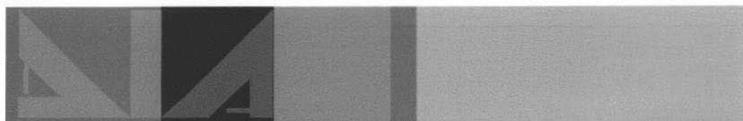
Analoga situazione, pur ridimensionata dall'azione di contrasto degli ultimi anni, si registra in provincia, dove convivono sodalizi ed aggregati di vario tipo. Manifestazioni qualificate sotto il profilo dell'associazionismo mafioso si rilevano nell'area occidentale ed orientale della provincia tarantina, forti dei qualificati contatti intessuti negli anni con le *cosche* calabresi, utilizzate per l'approvvigionamento di stupefacenti. Nel territorio di **Massafra**, infatti, gli esiti investigativi confluiti, nel mese di novembre, nella già citata operazione "*Lampo*"<sup>581</sup>, hanno confermato la persistente operatività di un soggetto storicamente inserito nella criminalità organizzata tarantina, già condannato con sentenze definitive per associazione di tipo mafioso, risultato in collegamento, sin dai primi anni '90, con un elemento di vertice della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC). Le indagini hanno dato conto dell'operatività del sodalizio massafrese, proteso alla ricerca di nuove opportunità criminali - legate anche ai traffici di cocaina - tramite il citato esponente mafioso reggino.

Nel territorio di Manduria, invece, l'attuale operatività della frangia tarantina della *Sacra Corona Unita* è stata al centro delle indagini confluite nell'operazione "*Impresa*"<sup>582</sup> che, nel mese di luglio, ha colpito un'organizzazione,

<sup>580</sup> Nel resto della provincia, i maggiori sodalizi risultano in una fase di momentanea ed apparente quiete, a seguito di un significativo intervento giudiziario che, nel recente passato, ha assicurato alla giustizia i componenti di un'associazione di tipo mafioso attiva nei territori di Crispiano, Palagianello, Palagianello, Mottola, Massafra e Statte, capeggiata dai LOCOROTONDO.

<sup>581</sup> Il 13 novembre 2017, i Carabinieri di Lecce, supportati da quelli di Taranto, Bari e Pavia, hanno dato esecuzione all'OCCC n. 9081/14 RGN.R., n. 5123/15 R. GIP, n. 86/14 R. DDA, n. 112/17 OCC, emessa il 27 ottobre 2017 dal Gip presso il Tribunale di Lecce, nei confronti di tredici persone ritenute responsabili di appartenere, a vario titolo, ad un'associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, danneggiamento e rapina con l'aggravante del metodo mafioso, detenzione illecita di armi da fuoco, trasferimento fraudolento di valori. Le indagini hanno, peraltro, fatto luce sulla ricerca da parte del sodalizio di potenziali referenti politici, anche in ambito regionale, nonché su una serie di danneggiamenti e di rapine all'interno del mercato ittico di Taranto, finalizzati all'imposizione del monopolio della compravendita dei relativi prodotti. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca ex art. 12 sexies D.L. n. 306/1992, del compendio aziendale e della totalità delle quote del capitale sociale di una agenzia di onoranze funebri, rapporti bancari e auto e motoveicoli.

<sup>582</sup> Il 4 luglio 2017 le Squadre Mobili delle Questure di Taranto, Lecce, Foggia e Brindisi, coordinate dal Servizio Centrale Operativo, hanno dato esecuzione OCC n. 4129/12 RGN.R., n. 2922/13 R. Gip, n. 36/12 DDA, n. 51/17 OCC, emessa, il 14 giugno 2017, dal Gip presso il Tribunale di Lecce a carico 27 indagati, partecipi di un'organizzazione che si sarebbe imposta anche nel mondo dell'imprenditoria, del commercio e della politica locale, commettendo reati di estorsione, corruzione, voto di scambio elettorale-mafioso, traffico e spaccio di stupefacenti, riciclaggio, autoriciclaggio, detenzione di armi da fuoco, intestazione fittizia d'impresa, lesioni, danneggiamento, furto, favoreggiamento personale, riuscendo anche ad acquisire lavori pubblici, nonché la gestione del servizio 118.



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

189

operante nel tarantino e nel brindisino, composta da tre articolazioni criminali attive nei comuni di San Giorgio Jonico, Manduria e Sava. L'organizzazione era in grado di relazionarsi con le istituzioni locali e di infiltrarsi nel tessuto economico-imprenditoriale dell'area, tanto che sono stati arrestati anche i Sindaci dei Comuni di Avetrana (TA) ed Erchie (BR), nonché un consigliere comunale di Manduria (TA).

A seguito di ciò, il Prefetto di Taranto ha disposto, il 23 agosto 2017, l'accesso presso il Comune di Manduria (TA), al fine di accertare eventuali forme di condizionamento della criminalità organizzata sulla gestione dell'Ente.

**— Provincia di Brindisi**

A fronte di una tendenziale fase di stabilità degli equilibri criminali sul territorio della provincia, la città di Brindisi ha fatto registrare, nel periodo in esame, alcuni segnali di fibrillazione sfociati in conflitti a fuoco tra gruppi rivali, particolarmente allarmanti sotto il profilo della sicurezza pubblica<sup>583</sup>, ma prontamente stroncati dall'azione investigativa<sup>584</sup>. In città continuano, tra tutti, ad emergere i gruppi BRANDI, attivo nel traffico degli stupefacenti e nelle pratiche estorsive, e MORLEO, perlopiù strutturato su base familiare e anch'esso attivo nel traffico di stupefacenti.

In provincia, invece, si registra una situazione di stallo e di perdurante e condivisa tregua tra i due maggiori schieramenti malavitosi: i *mesagnesi*, riconducibili agli "storici" ROGOLI, CAMPANA, VITALE, PASIMENI e VICIENTINO, ed i *tuturanesi* BUCCARELLA, benché quasi tutte le aggregazioni criminali minori, operanti nei territori dei comuni meridionali della provincia di Brindisi, appaiano essere organiche o, quantomeno, contigue alla frangia dei *mesagnesi*<sup>585</sup>.

Tale assunto trova, peraltro, conferma, nel mese di settembre, negli esiti dell'operazione "Omega Bis"<sup>586</sup>, che ha consentito di delineare più compiutamente l'organigramma e gli assetti organizzativi territoriali delle compagini crimi-

<sup>583</sup> Tra i mesi di settembre e novembre 2017 si sono verificati otto episodi criminosi - tra cui due ferimenti - nel corso dei quali è stato fatto uso di armi, del tipo comune e da guerra, che hanno visto all'azione due gruppi criminali insediati in distinti quartieri di Brindisi. Il 3 novembre, ad esempio, ignoti hanno esploso almeno quattordici colpi di arma da fuoco, verosimilmente con un mitragliatore del tipo kalashnikov, contro l'abitazione di un pluripregiudicato brindisino.

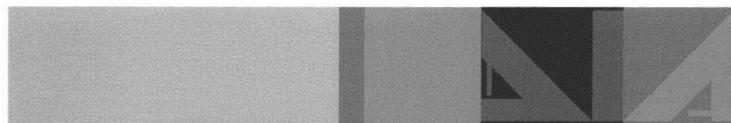
<sup>584</sup> Il 7 novembre i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto di due brindisini poco più che ventenni ma già socialmente pericolosi, ritenuti personaggi di spicco delle due bande, indiziati di aver attivamente preso parte ai numerosi fatti criminosi, scatenati, peraltro, da futili motivi e da "vendette private" con radici passionali. Il successivo 10 novembre, nell'ambito dell'operazione interforze ad "Alto Impatto", sono stati assicurati alla giustizia altri cinque soggetti sospettati di essere coinvolti, a vario titolo, alle citate sparatorie, ponendo così un freno alle fibrillazioni.

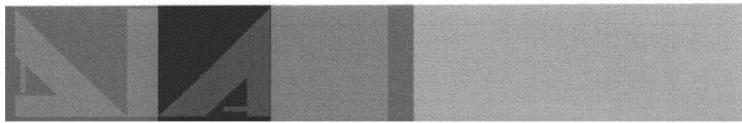
<sup>585</sup> A Torre Santa Susanna (BR), si segnala, altresì, l'operatività dei BRUNO, soprattutto nel settore degli stupefacenti.

<sup>586</sup> Nel prosieguo dell'operazione "Omega", eseguita il 12.12.2016, il 20 settembre 2017 i Carabinieri di Brindisi hanno dato esecuzione all'OCCE n. 11131/12 RGN.R., n. 947/16 R. GIP, n. 87/17 OCC emessa dal Gip presso il Tribunale di Lecce nei confronti di 51 soggetti, indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, concorso in omicidio, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegale di arma da fuoco, spaccio di sostanze stupefacenti e per aver fatto parte dell'associazione di tipo mafioso denominata *Sacra Corona Unita* avente influenza nel territorio della provincia di Brindisi. Le indagini hanno, peraltro, fatto luce su un omicidio avvenuto a Sandonaci (BR) il 5 settembre 2012, maturato per contrasti insorti nella gestione dei traffici di stupefacenti. La vittima era figlio di un collaboratore di giustizia.

2° semestre

2017





Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

191

nali epigoni della *Sacra Corona Unita* attive in provincia, ove, in uno stato di apparente tregua mafiosa, non possono tuttavia essere escluse improvvise criticità. A queste possibili situazioni di criticità potrebbero concorrere la perdurante assenza dal territorio dei *boss* della vecchia guardia detenuti, la concomitante presenza di parenti ed affiliati in libertà e la contestuale operatività di *giovani leve*, inclini ad un uso disinvolto delle armi. Inoltre, recenti riscontri investigativi continuano a dare conferma delle cointeressenze tra esponenti della criminalità leccese e brindisina.

Al pari del precedente semestre, il *core business* della criminalità brindisina è rappresentato dal *racket* delle estorsioni<sup>587</sup> e dal commercio di sostanze stupefacenti, in particolare marijuana<sup>588</sup>. In tale contesto, le evidenze investigative confermano i collegamenti esistenti tra il territorio brindisino e l'Albania che, grazie alla vicinanza geografica, viene sfruttata per l'approvvigionamento di grossi carichi di sostanza stupefacente. In proposito, l'operazione "*Griko*"<sup>589</sup> della fine di giugno ha fornito un'ulteriore prova del carattere transnazionale del mercato della droga brindisino, dove operano fidati referenti albanesi, sia per il rifornimento di ingenti quantitativi di marijuana, sia per la successiva destinazione e distribuzione.

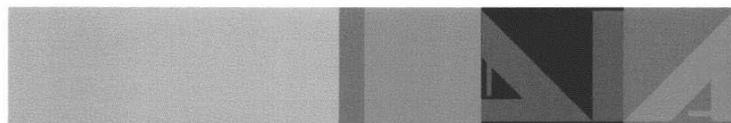
Analoghe considerazioni valgono anche per l'indotto criminale derivante dall'ingresso clandestino sul territorio nazionale. Significativa, in proposito, l'operazione "*Caronte*", conclusa nel mese di ottobre dalla Guardia di finanza, che ha fatto luce sull'operatività di un'associazione criminale composta da un cittadino irakeno, resosi ir-reperibile, e da sei italiani, tra i quali, con compiti direttivi ed organizzativi, alcuni ex contrabbandieri brindisini storicamente contigui agli ambienti della *Sacra Corona Unita*, "riconvertiti" all'immigrazione clandestina<sup>590</sup>. Più nel dettaglio, per realizzare il trasporto di cittadini stranieri dalla Grecia e dall'area balcanica verso l'Italia, il sodalizio si avvaleva di imbarcazioni nella disponibilità dell'organizzazione (semicabinati, *yacht* e natanti non di fortuna), adibiti per il trasporto di un numero limitato di migranti. Allo stesso tempo, per garantirsi il buon esito del trasporto, il *gruppo* predisponeva la vigilanza degli ormeggi delle Forze dell'ordine, allo scopo di scongiurare la presenza in mare delle motovedette durante le operazioni di avvicinamento e sbarco.

<sup>587</sup> Il 26 giugno 2017 l'Arma dei carabinieri ha dato esecuzione all'OCCC n. 351/21/2016 RGNR, n. 1666/2017 Reg. Gip emessa il 23 giugno 2017 dal Gip presso il Tribunale di Brindisi nei confronti di 13 soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata alle estorsioni, eseguite con il metodo del c.d. "cavallo di ritorno", nonché di autoriciclaggio e ricettazione.

<sup>588</sup> Tra le numerose attività, si segnala l'arresto, a Carovigno (BR), il 10 ottobre 2017, di due camionisti, un brindisino ed un albanese, mentre trasportavano 63 colli di marijuana del peso di kg. 1.537.

<sup>589</sup> OCCC n. 9568/16 RGN.R. n. 3179/17 Reg. Gip n. 52/17 Reg. OCC, n. 63/16 DDA emessa il 15 giugno 2017 dal Gip presso il Tribunale di Lecce ed eseguita dai Finanziari di Brindisi il 30 giugno 2017 a carico di 14 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere transnazionale finalizzata a commettere reiterati delitti di acquisto, importazione, trasporto, detenzione, distribuzione, vendita e comunque cessione di ingenti quantitativi di marijuana provenienti dall'Albania.

<sup>590</sup> Il 19 ottobre 2017 i Finanziari di Lecce hanno dato esecuzione all'OCCC n. 4/2014 RGN.R., n. 8908/2014 R. Gip, n. 99/2017 OCC, emessa il 6 ottobre 2017 dal Gip presso il Tribunale di Lecce.



**— Provincia di Lecce**

Anche nel periodo in esame il territorio della **provincia di Lecce** è stato interessato dalla costante ed incisiva azione preventiva e repressiva degli Uffici investigativi e giudiziari locali che, negli anni, ha reso possibile il ridimensionamento della compagine originaria, storicamente nota come *Sacra Corona Unita*, ormai sprovvista di un'univoca *leadership* e di figure carismatiche capaci di ricompattare e rinsaldare le diverse consorterie criminali, connotate da profili d'instabilità.

Le pesanti condanne inflitte agli storici *boss* salentini, ancora oggi sottoposti a lunghe pene detentive, hanno determinato la frammentazione dei *sodalizi* - rimasti privi di una "regia" criminale unitaria - accompagnata da un affievolimento di quel rigido sistema intimidatorio e di controllo del territorio, tipico del passato. In tale contesto, compagini di matrice straniera - soprattutto albanese, maghrebine e dell'Est Europa - sono riuscite, nel tempo, a ritagliarsi degli spazi di autonomia nella gestione delle attività illecite.

Nel capoluogo si registra l'operatività di diversi *gruppi* criminali, capeggiati anche da *nuove leve*, che pur nel rispetto dei vecchi *boss* detenuti, perseverano, più liberamente di un tempo, nello spaccio di sostanze stupefacenti e nel controllo del territorio, attraverso le estorsioni. Proprio nei confronti di un pregiudicato leccese, già condannato per associazione a delinquere finalizzata al furto e al traffico illecito di sostanze stupefacenti, nel mese di dicembre la DIA di Lecce ha eseguito il sequestro<sup>591</sup> di due immobili di pregio, del valore complessivo di circa 900 mila euro. In alcuni quartieri del capoluogo, poi, sono operativi elementi criminali che, in un clima di convivenza, riescono ad imporsi come unici fornitori degli stupefacenti per la successiva vendita al dettaglio. Una percentuale sugli incassi verrebbe, poi, destinata al cosiddetto "pensiero", che rappresenta lo *stipendio mensile* da versare obbligatoriamente alle famiglie dei *boss* carcerati, per il loro sostentamento.

Sempre nel capoluogo, il ritorno in libertà di soggetti già gravati da pesanti condanne per delitti associativi di tipo mafioso, sembra coincidere con un certo attivismo teso all'acquisizione di spazi nell'economia legale, soprattutto nei settori della ristorazione e del turismo, che consentirebbe loro di compiere un "salto di qualità".

A Lecce, risultano ancora egemoni le consorterie BRIGANTI<sup>592</sup> e PEPE<sup>593</sup>, anche queste particolarmente attive nel traffico di stupefacenti e nelle estorsioni, che si avvalgono della collaborazione criminale dei TORNESE di Monteroni di Lecce (LE), influenti sulla quasi totalità del leccese, compreso il territorio di Gallipoli, ove risulta ormai disarticolato lo storico clan dei PADOVANO<sup>594</sup>.

<sup>591</sup> Decreto nr. 14/17 R.M.S.P. del 6 novembre 2017, depositato in cancelleria il 5 dicembre 2017 - Tribunale di Lecce.

<sup>592</sup> Sodalizio attivo, in particolare, nella zona "167" del capoluogo.

<sup>593</sup> Il sodalizio, influente anche nel territorio di Surbo e nella sua frazione di Giorgilorio, avrebbe affiliato pregiudicati già inseriti in gruppi criminali, al momento, disarticolati.